

# CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

## ISTRUZIONE E BELLE ARTI

2.

### RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1945

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCHESI**

#### INDICE

	Pag.
<b>Sui lavori della Commissione . . . . .</b>	<b>3</b>
PRESIDENTE.	
<b>Schema di provvedimento legislativo: Disposizioni per l'Accademia Nazionale dei Lincei (N. 12) (Discussione)</b>	<b>3</b>
PRESIDENTE - MARIOTTI - DE RUGGIERO, Relatore - CANEVARI - MANGINI AUGUSTO - ANDREOTTI - PEPE - CORSANEGO - CALOGERO - VOLTERRA - EROLI - GENTILE - BIANCHINI LAURA - LAURETI - BOGGIANO PICO.	
<b>Schema di provvedimento legislativo: Concessione all'Accademia Nazionale dei Lincei di un contributo straordinario di lire 1,700,000 (N. 11) (Discussione)</b>	<b>7</b>
PRESIDENTE - MANGINI AUGUSTO - VOLTERRA	

La seduta comincia alle 10.

BIANCHINI LAURA, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE avverte che il Consultore Andreotti è autorizzato ad intervenire all'adunanza della Commissione

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE prima di passare all'esame degli schemi di provvedimenti legislativi su cui la Commissione è chiamata a dare il

suo parere, informa che il Ministro Arancio Ruiz ha annunciato che interverrà domani alla seduta della Commissione per fare una esposizione sui principali argomenti che interessano la pubblica istruzione e per rispondere alle domande che i componenti la Commissione vorranno rivolgergli.

#### Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Disposizioni per l'Accademia Nazionale dei Lincei. (N. 12).

PRESIDENTE rileva l'importanza del provvedimento, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere, e che ha lo scopo di dare nuovo assetto ad uno tra i più importanti organi della cultura e della scienza nazionale. Ricorda che, disciolta l'Accademia d'Italia con decreto dell'agosto 1944 e rimessa in vita con altro decreto di pari data l'Accademia dei Lincei, che era stata soppressa dal fascismo, fu nominato un Commissario liquidatore dell'Accademia d'Italia che ebbe anche l'incarico di attendere ai primi provvedimenti per la ricostituzione dell'Accademia dei Lincei. Istituita successivamente una Commissione di Lincei con l'incarico di procedere all'epurazione ed alla ricostituzione dell'Accademia, si dimenticò di privare, nello stesso tempo, il Commissario straordinario del mandato precedentemente affidatogli; di qui una serie di incidenti per conflitti di competenza che resero quasi inerte l'opera della Commissione di cui, d'altra parte, al-

cum componenti seguivano, rispetto al procedimento epurativo, criteri che non possono essere certamente accolti da tutti, quale quello di salvare per quanto possibile gli accademici noti per i loro meriti scientifici, anche se compromessi politicamente durante il regime fascista.

Dato questo stato di cose, intervenne un successivo provvedimento ministeriale con il quale si istituiva un Comitato di sette Lincei il quale doveva, con giudizio insindacabile, stabilire — entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto — quali soci dovessero essere radiati per indegnità di condotta politica durante il periodo fascista, tenendo particolarmente conto della loro partecipazione ad Accademie create dal regime fascista o ad esso ispirate, e cioè all'Accademia d'Italia, l'unica creata dal fascismo. Il Governo attribuiva quindi una funzione politica e non scientifica a questo Comitato, composto di uomini superiori ad ogni sospetto o censura, e presieduto da Benedetto Croce.

Rileva che contro il provvedimento legislativo in esame, (che non è di iniziativa del Governo, ma riproduce — con qualche ritocco — le proposte del detto Comitato) è stata mossa una campagna dal Commissario straordinario che, in una lettera indirizzata ai consultori, tende a far apparire come un abuso ed una sopraffazione delle libertà accademiche le proposte del Comitato dei sette accolte nel provvedimento stesso.

Osserva in proposito che, contrariamente a quanto afferma detto Commissario, il Comitato non è decaduto dalle sue funzioni; in quanto i suoi poteri sono stati prorogati di tre mesi. Fa presente inoltre che, con il provvedimento in esame, non si dà al Comitato il diritto di procedere alla nomina di nuovi soci ma soltanto quello di convocare i Lincei e preordinare le elezioni, il cui meccanismo viene modificato autorizzando le singole classi — in luogo delle categorie che, incomplete, non sarebbero attualmente in condizioni di poter funzionare — a fare le relative proposte. Queste dovranno poi ottenere l'approvazione delle classi riunite. Quanto al numero dei soci nazionali da eleggere, viene stabilito che esso sia tale che in ciascuna categoria risultino coperti non più dei due terzi dei posti assegnati negli organici dallo statuto in vigore, ed anche questa proporzione gli sembra non eccessiva e tale da non ledere la libertà dell'Accademia. E poiché le proposte saranno fatte dagli stessi soci dell'Accademia, ogni preoccupazione di

interferenze sospette o sgradite non ha ragione di sussistere.

Quando l'Accademia avrà acquistato, mediante questa prima elezione di soci nazionali, una maggiore consistenza, si potrà procedere all'elezione delle cariche accademiche ed a quella dei nuovi soci nazionali e dei soci corrispondenti.

Per le considerazioni esposte, ritiene che la Commissione possa esprimere sullo schema di provvedimento parere favorevole.

MARIOTTI chiede se la Commissione nominata dal Governo per procedere alla epurazione degli accademici compie il suo lavoro in accordo con la comune Commissione di epurazione alla quale possono essere sottoposti degli accademici che siano, ad esempio, professori universitari.

PRESIDENTE precisa che la Commissione per l'epurazione accademica è indipendente da ogni altra commissione di epurazione ed il suo giudizio è insindacabile.

DE RUGGIERO, *Relatore*, ricorda i provvedimenti attraverso i quali si è giunti al ripristino dell'Accademia dei Lincei, fa presente che questa, originariamente, si componeva di due classi, quella delle scienze e quella delle discipline morali. Si era proposto di aggiungere una terza classe che si sarebbe voluto riservare agli artisti ma fu obiettato — a suo avviso giustamente — che l'Accademia dei Lincei ha sempre avuto uno speciale carattere scientifico e culturale, mentre esistono già grandi Accademie artistiche quali quelle di San Luca e di Santa Cecilia. Si è giunti così ad una specie di transazione ed il decreto 12 aprile 1945 creava nella classe di scienze morali una nuova categoria, quella di critica della poesia e delle arti.

Osserva che, poiché questa categoria deve essere costituita *ex novo*, qualche inconveniente avrebbe potuto verificarsi per le nomine. Ad evitarvi, con il provvedimento in esame è stato stabilito che i componenti delle altre categorie già esistenti debbano eleggere il primo nucleo della nuova categoria, cosa possibile in quanto i critici possono considerarsi degli studiosi e non degli artisti.

La ricostituzione dell'Accademia dei Lincei ha dato origine ad altri quesiti. Occorre ricordare che quando furono aboliti i Lincei, molti soci passarono all'Accademia d'Italia, mentre altri ne rimasero fuori per ragioni di carattere politico. Si è pensato che il primo nucleo per la ricostituzione dell'Accademia dovesse in un primo tempo essere formato dagli antichi soci che non erano passati all'Accademia d'Italia; questo primo nucleo

si sarebbe poi allargato con la nomina di altri Accademici scelti tra persone che avessero mantenuto un atteggiamento politico corretto. Per tale scelta, si sono prospettati due criteri: nomina *ex novo* od epurazione. È prevalso il criterio epurativo, ma egli ritiene sarebbe stato preferibile adottare l'altro criterio, che, avrebbe anche evitato situazioni odiose quali quelle che sempre derivano dall'epurazione.

Accenna agli inconvenienti verificatisi in seguito all'attuazione delle norme per l'epurazione ed alle interferenze derivate dalla nomina — effettuata dagli Alleati — di un Commissario straordinario estraneo all'Accademia, che si è trovato in contrasto con il Corpo accademico.

Conclude facendo presente l'opportunità di approvare lo schema di provvedimento legislativo presentato dal Ministero in considerazione anche del fatto — già rilevato dal Presidente — che si tratta di un progetto che proviene dalla stessa Accademia, dalla parte più pura degli Accademici Lincei, e che tende a ricostituire nel modo migliore questo glorioso consesso.

CANEVARI esprime la preoccupazione che le elezioni dei nuovi soci, eccezionalmente disposte per le singole categorie, portino a far rientrare la politica in un luogo dal quale si è voluto scacciarla. È d'avviso pertanto che sia opportuno rinviare ad altra epoca le elezioni dei nuovi soci previste nel provvedimento.

PRESIDENTE vuole esprimere nettamente e chiaramente il suo pensiero dichiarando che non ritiene si possa servire la scienza da un lato e tradire il Paese dall'altro. Quando un filologo, un filosofo, un letterato mette la sua filologia, la sua filosofia, la sua letteratura al servizio del fascismo e delle sue imprese; quando un glottologo, un biologo, uno statista, sforza la propria scienza per provvedere falsi dati scientifici all'improntitudine fascista, quando un elettrotecnico od un fisico coopera con la sua scienza alla guerra nazista e fascista, questi non sono scienziati, sono corruttori della scienza e traditori della Patria. (*Approva-*

zioni). Si dichiara pertanto assolutamente contrario a stabilire una distinzione tra politica e scienza che potrebbe sembrare un tentativo di salvataggio di persone compromesse e si risolverebbe in un gravissimo danno per la grande Accademia.

CANEVARI precisa che egli ha inteso semplicemente affermare che la politica non

deve confondersi con la scienza, ciò che tiene possa avvenire effettuando le elezioni degli accademici nel momento attuale in cui la febbre politica sconvolge tante menti.

MANCINI AUGUSTO, ricorda il funzionamento elettorale della vecchia Accademia, in cui le elezioni effettuate dagli Accademici nelle singole categorie erano sottoposte ad un triplice vaglio prima di diventare definitive. Il provvedimento in esame mira a restituire ai vecchi soci il diritto di elezione che non hanno mai perduto e per la loro posizione accademica e scientifica e per la loro dignità e il loro decoro politico. Differire più oltre il ripristino di questo diritto sovrano dell'Accademia sarebbe inopportuno.

Quanto alla questione della epurazione, che non va confusa con quella delle elezioni, dichiara di essere pienamente d'accordo con la condanna espressa dal Presidente per quegli scienziati che abdicando alla libertà politica hanno insieme abdicato alla libertà della scienza.

ANDREOTTI si domanda se esiste una connessione tra l'articolo 1 del provvedimento, concernente l'elezione dei nuovi soci, e l'articolo 7 che proroga di tre mesi l'attività epuratrice della Commissione straordinaria, rilevando che in tal caso potrebbe, almeno in ipotesi, prospettarsi il dubbio sollevato dal Senatore Canevari, nonché la preoccupazione di una intrusione della politica nel campo della scienza.

Senza voler entrare in merito alle osservazioni fatte dal Presidente circa i criteri seguiti per l'epurazione dell'Accademia o circa la situazione del Commissario straordinario, rileva peraltro che il decreto del settembre 1944, concernente la nomina e le funzioni del detto Commissario, parlava di ricostituzione dell'Accademia. Può darsi quindi che si sia voluta staccare la funzione di epurazione da quella di ricostituzione dell'Ente.

PRESIDENTE sottolinea l'opportunità che la ricostituita Accademia sia insediata da un Comitato di Lincei.

MANCINI AUGUSTO, osserva che in base all'articolo 7 del provvedimento viene stabilita una proroga di tre mesi, e cioè fino al 12 novembre, del termine concesso al Comitato dei Lincei per l'espletamento del suo compito. La Commissione della Consulta può dire se approva o meno tale proroga ma non può entrare nel merito del funzionamento del Comitato.

PEPE osserva che la preoccupazione che i membri del Comitato possano lasciarsi in-

fluozzare da ragioni politiche cade quando si pensi agli uomini superiori che lo compongono.

CORSANEGO chiede se sia esatto che alcuni membri del Comitato abbiano dato le dimissioni perché in dissenso con i colleghi, in tal caso riterrebbe inopportuno conformare una commissione da cui si sono dimessi membri autorevolissimi.

PRESIDENTE precisa che l'unico Linceo dimissionario è il De Sanctis, che non fa parte del Comitato dei setto.

MARIOTTI ritiene che il sistema di nomina dei nuovi Lincei, pur non essendo strettamente legale, è il migliore che attualmente possa essere attuato, tanto più in quanto esiste la limitazione delle nomine ai due terzi dei posti organici previsti per le singole categorie.

CALOGERO è d'avviso che, anche per ragioni di opportunità, la ricostituzione dell'Accademia debba effettuarsi secondo le norme contemplate dal provvedimento. Quanto al criterio da seguire per l'epurazione dei Lincei, fa presente la necessità che esso sia più rigoroso di quello seguito nelle Università, trattandosi non di un rapporto di impiego ma di un problema di alta rappresentanza.

VOLTERRA, ritiene fuori luogo la preoccupazione che il Comitato dei setto Lincei possa lasciarsi influenzare da considerazioni politiche ed afferma la necessità di rispettare la tradizione di un'Accademia così alta come quella dei Lincei, evitando di affidarne a persona estranea la costituzione o la presidenza.

ANDREOTTI osserva che il Commissario straordinario non ha mai pensato di procedere a nomine di Accademici, ha chiesto invece che fosse affrettata l'epurazione dell'Accademia e che fossero i soci Lincei non epurati ad eleggersi il loro presidente.

PRESIDENTE propone che la Commissione esprima parere favorevole circa il criterio generale che informa lo schema di progetto legislativo.

CANEVARI dichiara di astenersi.

*(La proposta è approvata)*

PRESIDENTE pone in discussione i singoli articoli dello schema di provvedimento legislativo.

*(Si approvano, senza discussione, i primi tre articoli).*

MANCINI AUGUSTO, sull'articolo 4, osserva che la Commissione dovrebbe esprimere il voto che pur mantenendo all'Accademia il suo carattere tradizionale, si tenesse presente il dovere della Nazione e degli organi

di cultura di apprezzare convenientemente i cittadini che si distinguono nel campo della creazione artistica.

Quanto alla ripartizione della categoria di critica della poesia e delle arti, stabilita nell'articolo, rileva di non concepire una differenza tra storia e critica della musica e vorrebbe che si parlasse soltanto di critica della musica.

EROLI si domanda se sia opportuno creare una apposita categoria per la critica della poesia e delle arti quando tale critica può benissimo essere rappresentata dalle figure più eminenti della letteratura.

PRESIDENTE osserva che vi è una critica viva, originale, schietta che può avere altissimi cultori i quali è bene siano rappresentati nell'Accademia. È questo un modo di accostare l'Accademia alle correnti vive della cultura nazionale.

MANCINI AUGUSTO fa presente che, evidentemente, si è voluto dare un rilievo ad una forma particolare di critica che fiancheggia la letteratura. La critica, del resto, non investe soltanto il campo letterario ma anche quello delle arti figurative.

GENTILE si dichiara perplesso sull'opportunità di introdurre questa nuova categoria della critica, nel timore che in tal modo si possa facilitare l'ingresso nell'Accademia a persone che coltivano il dilettantismo giornalistico, mediante il quale più frequentemente si esercita la critica. Osserva che, del resto, un critico eminente per le arti figurative o per la musica avrà sempre la possibilità — così come il critico letterario — di trovar posto nelle categorie già esistenti.

CALOGERO crede che il timore espresso dal Consultore Gentile sia eccessivo. Ritiene piuttosto necessario avere un quadro complessivo della ripartizione dei vari soci, tra le classi e le categorie dell'Accademia, onde assicurarsi che i posti rappresentativi della universale cultura italiana siano equamente distribuiti fra tutte le branche della scienza.

BIANCHINI LAURA osserva che la categoria di critica della poesia e delle arti è già stata istituita dal decreto legislativo Luogotenenziale del 12 aprile 1945, la Commissione è ora chiamata a discutere soltanto sulla ripartizione dei posti.

MARIOTTI si domanda con quale criterio, siano stati divisi i nove posti assegnati alla categoria, rileva ad esempio che un solo posto per la storia e critica della musica può sembrare troppo poco. Propone quattro posti per la critica della poesia e della letteratura, tre per la critica delle arti figura-

tivo e dell'architettura e due per la storia e critica della musica

PEPE concorda

MANCINI AUGUSTO crede più opportuno ridurre a tre i posti per la critica della poesia e letteratura, lasciando quattro posti per le arti figurative e l'architettura, oltre ad aumentare a due quelli per la storia e la critica della musica

CORSANEGO osserva che la critica delle arti figurative potrebbe essere compresa nell'archeologia.

LAURETI crede che per la critica delle arti figurative e dell'architettura tre posti siano sufficienti

VOLTERRA è d'avviso che l'articolo 5 potrebbe essere modificato cambiando la denominazione della seconda categoria in quella di archeologia e storia dell'arte.

MANCINI AUGUSTO dà lettura dell'elenco di ripartizione dei soci tra le categorie e le sezioni dell'Accademia. Osserva che la suddivisione preesistente comprendeva la categoria « Archeologia e Storia dell'arte ». Secondo la nuova suddivisione, la storia dell'arte verrebbe sostituita dalla critica delle arti per la quale sarebbero riservati cinque posti, lasciando gli altri quattro alla storia dell'arte vera e propria. Propone invece che la categoria « Archeologia e storia dell'arte », la cui denominazione sarebbe modificata in « Archeologia » in base all'articolo 5, sia conservata.

PRESIDENTE si associa alla proposta osservando che, naturalmente, il numero dei componenti della nuova categoria stabilita all'articolo 4 dovrebbe essere ridotto

VOLTERRA osserva che, in base alla proposta, l'articolo 5 andrebbe soppresso.

MANCINI AUGUSTO concorda, in quanto alla categoria di cui all'articolo 5 sarebbe conservato l'antico nome

PEPE fa presente che la modificazione proposta avrebbe l'effetto di ritardare la promulgazione del decreto, ciò che invece è opportuno in ogni modo evitare.

DE RUGGIERO è favorevole a lasciare lo schema di provvedimento legislativo immutato

LAURETI e BOGGIANO PICO concordano, salvo far presente al Ministro l'opportunità di rivedere la questione.

VOLTERRA rileva che il Regolamento dell'Accademia dà facoltà agli stessi soci di

proporre eventuali modifiche alla costituzione dell'Accademia stessa, per le quali il Ministro può provvedere con suo decreto.

PRESIDENTE mette ai voti gli articoli 4 e 5 nel testo integrale proposto nel provvedimento.

*(La Commissione approva. — Si approvano senza discussione tutti gli altri articoli).*

**Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Concessione all'Accademia dei Lincei di un contributo straordinario di lire 1,700,000. (N. 11).**

PRESIDENTE fa presente che, a quanto risulta, il reddito dell'Accademia dei Lincei ammonterebbe a cinque milioni. Questi cinque milioni sono in gran parte assorbiti dalle spese per il personale dell'Accademia la quale prima, aveva soltanto dodici funzionari ed oggi ne ha trentasei, avendo dovuto assorbire il personale della soppressa Accademia d'Italia

Osserva che, naturalmente, quando l'Accademia dei Lincei avrà completi poteri per la propria costituzione, dovrà provvedere a ridurre questo inutile e dispendioso personale.

In ogni modo l'attuale provvedimento, che propone lo stanziamento di lire 1,700,000 quale contributo straordinario per permettere all'Accademia di far fronte ai suoi impegni, non può non essere approvato. Propone pertanto che la Commissione esprima parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo

*(La Commissione approva).*

MANCINI AUGUSTO e VOLTERRA ritengono opportuno che il Ministro sia informato delle osservazioni fatte dalla Commissione agli schemi di provvedimenti legislativi presentati per l'esame.

PRESIDENTE si riserva di formulare e presentare al Ministro della pubblica istruzione, nella seduta di domani, un ordine del giorno che sintetizzi la discussione oggi svoltasi in seno alla Commissione sull'importante provvedimento concernente la ricostituzione della gloriosa Accademia dei Lincei.

**La seduta termina alle 12,30.**

